

Dopo le parole del vescovo Diego, è intervenuto Ernesto Diaco (*) soffermandosi sui cinque Convegni Ecclesiali Nazionali

I Convegni Ecclesiali Nazionali sono appuntamenti che rendono visibile la comunione pastorale fra le Chiese in Italia (espressa tramite gli Orientamenti pastorali decennali dell'episcopato italiano). Sono una grande esperienza per quanti vi partecipano e ancor più per l'impegno di tutte le Diocesi e le realtà ecclesiali che si pongono sulle tracce e prospettive degli stessi Convegni.

Accanto all'Assemblea dei Vescovi che si riunisce ogni anno e certamente rappresenta le Chiese particolari, in comunione con il Papa, i Convegni nazionali rendono visibile il volto della Chiesa nella sua interezza e pluralità di vocazioni, ministeri e carismi.

I Convegni ecclesiali nazionali si inseriscono in un cammino di Chiesa come appuntamenti che cadenzano (e verificano) la ricezione del Concilio Vaticano II e che manifestano il legame stretto con il Papa e il suo magistero, che ha sempre partecipato ai Convegni con discorsi e indicazioni.

Infine sono anche occasioni per una parola pubblica e condivisa della Chiesa italiana sul momento storico: il tema è legato agli orientamenti pastorali, ma ne sottolinea sempre un aspetto missionario e di apertura: i Convegni ecclesiali nazionali sono momenti di ascolto e riflessione: non sono mai esperienze autoreferenziali perché hanno sempre una forte dimensione missionaria.

I cinque Convegni Ecclesiali nazionali

Il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015 sul tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*

Il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale si è svolto a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006, sul tema *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo.*

Il 3° Convegno Ecclesiale Nazionale si è svolto a Palermo dal 20 al 24 novembre 1995 sul tema *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia.*

Il 2° Convegno Ecclesiale Nazionale si è svolto a Loreto dal 9 al 13 aprile 1985 sul tema *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*

Il 1° Convegno Ecclesiale Nazionale si è svolto a Roma dal 30 ottobre al 4 novembre 1976 sul tema *Evangelizzazione e promozione umana.*

Frammenti dai Convegni

1. Roma 1976 – Evangelizzazione e promozione umana

All'indomani del Concilio Vaticano II, cui si riferisce naturalmente.

Legame tra evangelizzazione e liberazione integrale.

Accentuazione dell'impegno storico del credente: si respiravano i fermenti suscitati dal '68, le attese di giustizia, di rinnovamento e di partecipazione. Molto acceso il dibattito sulla presenza dei laici nella politica e nella società ...

2. Loreto 1985 – Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini

Al primo posto la necessità di comunione, sia nella Chiesa che nella società
Dialettica fra i cristiani della presenza (visibilità, luce del mondo) e della mediazione (dialogo, lievito, sale della terra). Oggi sono superate tante contrapposizioni, ci sono sane diversità. Viene però anche da chiedersi cosa ne sia della vivacità dell'associazionismo laicale.
Nel suo discorso, Giovanni Paolo II chiese ai cattolici una "efficacia trainante" dell'intero Paese

3. Palermo 1995 – Il vangelo della carità per una nuova società in Italia

Si pone al centro il compito del "discernimento comunitario" (in un'Italia che aveva perso forti punti di riferimento tradizionali)

Un forte impulso all'elaborazione culturale (progetto culturale) e all'investimento nelle comunicazioni sociali: cultura e comunicazione un binomio inscindibile.

Giovanni Paolo II riconosce il legittimo pluralismo delle opzioni politiche dei cattolici (ma senza che questo porti a una "diaspora culturale"). E invita la Chiesa italiana a una "conversione pastorale": non è più il tempo della conservazione dell'esistente, ma della missione

4. Verona 2006 – Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo

E' il convegno dei "cinque ambiti" esistenziali. La missione si fa testimoniando la speranza evangelica nelle esperienze fondamentali della vita umana: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità, la tradizione, la cittadinanza

Da qui anche l'accentuazione dell'unità e centralità della persona e, di riflesso, il bisogno di una "pastorale integrata" e centrata sulle relazioni

Benedetto XVI ricorda il "grande sì" che Dio in Gesù Cristo dice all'uomo, alla sua intelligenza, libertà, amore...

5. Firenze 2015 – In Gesù Cristo il nuovo umanesimo

Significativi la scelta della sede e del tema, in perfetta continuità con il cammino percorso (cfr. i riferimenti alla "ecologia umana" presenti in tutti i papi.

La quasi coincidenza con il Sinodo sulla pastorale della famiglia come opportunità e infine il Giubileo della misericordia.

Il filo rosso che unisce e alimenta tutti i Convegni ecclesiali nazionali è la fede cristiana, il Vangelo vissuto e pensato come sorgente di vita buona e nuova che si riflette sull'esperienza personale e sociale.

Il percorso di Firenze:

- . Invito e primo anno di preparazione 11 ott. 2013-ott.2014 (segnalazione esperienze)
- . Traccia e secondo anno di preparazione (nov. 2014-2015)
- . partecipazione a diversi livelli (sito web, social network e concorso per il logo)
- . celebrazione del Convegno a Firenze (9-13 novembre 2015)
- . documento di sintesi dopo il Convegno

Nel corso di questo itinerario è arrivata l'elezione di papa Francesco.

Del Convegno di Firenze, Francesco ha parlato all'Assemblea CEI del 19 maggio 2014:

Più in generale, le difficili situazioni vissute da tanti nostri contemporanei, vi trovino attenti e partecipi, pronti a ridiscutere un modello di sviluppo che sfrutta il creato, sacrifica le persone sull'altare del profitto e crea nuove forme di emarginazione e di esclusione. Il bisogno di un nuovo umanesimo è gridato da una società priva di speranza, scossa in tante sue certezze fondamentali, impoverita da una crisi che, più che economica, è culturale, morale e spirituale.

Considerando questo scenario, il discernimento comunitario sia l'anima del percorso di preparazione al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze nel prossimo anno: aiuti, per favore, a non fermarsi sul piano – pur nobile – delle idee, ma inforchi occhiali capaci di cogliere e comprendere la realtà e, quindi, strade per governarla, mirando a rendere più giusta e fraterna la comunità degli uomini.

Andate incontro a chiunque chieda ragione della speranza che è in voi: accoglietene la cultura, porgetegli con rispetto la memoria della fede e la compagnia della Chiesa, quindi i segni della fraternità, della gratitudine e della solidarietà, che anticipano nei giorni dell'uomo i riflessi della Domenica senza tramonto.

Non è difficile scorgere in queste parole i riferimenti a tematiche ricorrenti nel suo magistero: il no a una cultura dello scarto, la necessità di uno stile sinodale di Chiesa... Lo stile e il contenuto del magistero di Francesco influenzano anche il "come" della risposta che la Chiesa italiana vuole dare alla "crisi dell'umano", ricordando cioè i suoi inviti a una Chiesa "povera e per i poveri", misericordiosa, ecc.

In un certo senso, il documento preparatorio, attorno a cui il Convegno si deve confrontare, è la "Evangelii Gaudium"

Scorrendo la traccia verso Firenze

1. Cosa intendere per Umanesimo?

La Traccia non dà una definizione ma lo descrive con degli aggettivi: concreto, plurale, integrale, radicato nell'interiorità...

Certamente una prima griglia con cui guardare all'Umanesimo cristiano in questo decennio è quella educativa: accompagnare ogni persona a diventare uomo e donna. Per farlo occorre un progetto: l'Umanesimo non è una gabbia teorica, ma un progetto, che necessita di punti fermi e poi si costruisce insieme strada facendo

Un secondo esempio di "cura dell'umano" in senso ampio è quello che all'inizio della Traccia viene attribuito alla storia della Chiesa e della città di Firenze: una cura dell'umano attraverso la bellezza, la creazione artistica, la carità (pag. 9)

E' chiaro che di Umanesimo non si vuole parlare in termini deduttivi, bensì partendo dalle situazioni dell'uomo contemporaneo e soprattutto dall'umanità di Gesù (pag. 32). Il "nuovo umanesimo" che cerchiamo è quello che si costruisce sull'umanità di Gesù stesso (icona biblica del Convegno sarà la giornata di Gesù a Cafarnaò: Marco 1)

La prospettiva scelta si pone così in continuità anche con la cosiddetta “questione antropologica”. Per aiutare l’uomo di oggi a rispondere alla domanda “Chi è l’uomo? Chi sono?” e soprattutto “Chi voglio/vogliamo essere?” (viste le inedite possibilità)

2. Il Convegno è un’inedita occasione di “verifica” in profondità del cammino ecclesiale (alla luce soprattutto dell’EG)

Evitando i rischi e le tentazioni segnalate da papa Francesco nell’EG (nn. 76-109), quali il “pessimismo sterile”

Facendo i passi avanti che da tempo abbiamo individuato ma che ancora restano in buona parte da compiere. Ad esempio, la Traccia al n. 46 chiede: “Come mai faticiamo ad aprirci?”. Certamente per la povertà della nostra fede, ma anche perché a volte questa “missione” che ci è richiesta ci sembra quasi un peso da assumere in solitudine, incasellata in passaggi burocratici, accompagnata da “ricatti psicologici” che mirano a far crescere sensi di colpa. Forse perché non respiriamo abbastanza fiducia, libertà, coraggio, esempio? Ma tutto questo non sia un alibi! Specialmente nella Chiesa di oggi. È vero che la gioia che evangelizza “se non ce l’ha, uno non se la può dare” (come il coraggio di don Abbondio, ma si può cercare, senza restare passivi o delusi...

3. Dunque, che fare?

La Traccia, sulla scia di EG, risponde così: “Avviare processi”. Ecco perché articola le proprie prospettive con dei verbi, delle azioni (avviare processi di uscita, di annuncio, di vita buona comune, di educazione, di trasfigurazione...):

. Uscire

Il riferimento è alla “Chiesa in uscita” di cui parla spesso papa Francesco. Nella Traccia sembra quasi sinonimo di ascoltare. Si può aggiungere un ulteriore verbo: fare delle scelte. Altrimenti il discernimento non è completo

. Annunciare - La Traccia invita a partire da quanto si è fatto in questi anni: rinnovamento dell’IC, primo annuncio, catecumenato, presenza nella “cultura digitale”, arte e catechesi... su questo versante va tenuta presente l’insistenza dell’EG sul primato del kerygma

. Abitare - Dice mons. Nunzio Galantino che “questo è il verbo politico per eccellenza”. Anche in questo campo, più che le iniziative, ciò che conta è il “ripensare insieme” (anche con i poveri) i nostri modelli di abitare, trascorrere il tempo libero, festeggiare, ecc. (cfr. Traccia, pag. 50)

. Educare - Nella Traccia si trova uno sviluppo che – a ritroso – può essere schematizzato così: servono nuove alleanze educative (esempi a pag. 52), ispirate a nuovi paradigmi educativi/narrativi, a loro volta generati da nuovi paradigmi esistenziali. Come diceva Guardini, l’educazione è una trasmissione “da vita a vita”

. Trasfigurare - Di cosa abbiamo più bisogno per compiere questi passi? Cfr. Traccia a pag. 53: “La via dell’umano inaugurata e scoperta...”. Altrimenti corriamo il rischio di dar vita a una cosa “morta”, come un’ideologia. Invece il Signore è vivo e opera. Cos’è che cambia realmente, intimamente, efficacemente la realtà, anche se non appare nulla... cos’è che trasfigura la vita? I Sacramenti.

Conclusioni

“Usciamo”, le stesse parole con cui si chiude il cap. 1 di EG (n. 49).

Se avremo un po’ di questa inquietudine allora il Convegno - e tutto ciò che sta attorno ad esso, prima e dopo - porterà frutto.

(*) Vice responsabile del Servizio Cei per il Progetto culturale